



Un abito-opera dell'artista americano Nick Cave

IL PAESE CHE NON SI ARRENDE

L'Italia verde di speranza

Storie di talenti nostrani che stanno battendo la crisi

In «Green Italy», libro di Ermete Realacci, si raccontano le eccellenze sconosciute che puntano su economia sostenibile, fantasia, territorio. E se prendessimo esempio?

DANIELA AMENTA
damenta@unita.it

IL SOTTOTITOLO PROMETTE BENE. «PERCHÉ CE LA POSSIAMO FARE». COSÌ, TELEGRAFICO. SENZA PUNTO ESCLAMATIVO. Una frase che detta di questi tempi, tra spread, default e crisi nera, suona strana. Perfino paradossale. Poi però leggendo il libro, *Green Italy* di Ermete Realacci, ci si accorge che ce la possiamo fare, ma per davvero. Basta guardarla da vicino questa Italia parallela, piena di entusiasmo e di inventiva ma che finisce poco sui giornali e in televisione. Un'Italia che dal Nord al Sud punta ad un'economia più sostenibile e innovativa. E, come scrive il presidente onorario di Legambiente, «si apre ai mercati globali e rinsalda i legami con il territorio, facendosi forte della coesione sociale e del capitale umano. È la via di un patriottismo dolce che può cambiare questo Paese. È un'idea di futuro per l'economia, la società, la politica».

Ecco, un'idea di futuro. Tra etica e responsabilità, con il rispetto per l'ambiente e il territorio.

Come nel caso di Domenico Cristofaro, da Gioia Tauro, un imprenditore che non è scappato dalla piana calabrese metastatizzata dalla 'ndrangheta. È rimasto a casa sua, con la tessera di Libera in tasca, e la voglia di fare. «Da qui vedo il mare, non voglio andarmene», dice. Ci ha messo dieci anni, Cristofaro, a realizzare la sua creatura. Un'azienda che si chiama Ecoplan e produce pannelli per i più svariati usi: dall'edilizia ai trasporti, dall'arredamento agli allestimenti fieristici. E lo fa usando gli scarti della lavorazione delle olive e della plastica.

Nel capitolo «Gli ecopannelli tuttofare», Realacci racconta la storia emblematica di questo imprenditore che non ha mai mollato. «In Calabria ogni anno devono essere smaltite 250mila tonnellate di sansa esausta. Invece di chiedersi

...

Domenico Cristofaro con i suoi pannelli eco è partito dalla Calabria ed è arrivato in Spagna, Belgio, Olanda

come disfarsi degli scarti, Domenico ribalta la prospettiva e si pone il problema di come impiegare le materie prime». Frammenti di olive, polipropilene e polietilene di scarto mescolati assieme. Il risultato si chiama Ecomat, «via di mezzo tra i pannelli di legno per l'estetica e quelli di plastica per la fortissima capacità di resistere ad agenti chimici e atmosferici». Quando con i suoi pannelli Cristofaro ha arredato la prima Accademia verde dei parrucchieri dell'Oreal a Madrid (la prima: poi sono arrivati i centri di Amburgo, Barcellona, Monaco, Bruxelles) ha capito di aver fatto centro. Poi, lo hanno chiamato ad allestire il Salone del Gusto di Torino e perfino a Venezia, per il Mose. Lui sogna di sbarcare in Cina. E non ha paura. «Quelli della 'ndrangheta? Finora non si sono fatti vedere, forse sanno che abbiamo ancora troppi debiti e pochi guadagni. Ma se si presentano, appena ci provano, vado in commissariato e li denuncio». Chapeau, Domenico.

Di storie esemplari, in questo libro che ridà fiato alla speranza, ce ne sono a decine. Storie di eccellenza, di talenti. Artigiani, contadini, imprenditori. Gente che inventa tessuti e bambole per il futuro, sognatori di nanoparticelle, chimici votati all'ecologia, maghi delle Tlc e della alta tecnologia applicata alla medicina. E grandi esperienze che segnano, ci cambiano, ci rendono migliori: dal modello politico di Vassallo a Pollica alla ricerca dentro la «pancia» del Gran Sasso.

Gente di provincia, spesso. Come Sergio Lupi, classe '64, ex ragazzo di bottega. Nato a Porto San Giorgio, nelle Marche. Ha creato Revolution, linea ecosostenibile. Realizza cestini con la plastica dei tappi, espositori con il Pet delle bottiglie, carrelli con la plastica recuperata dalle batterie per auto e mille altre cose. E su ogni oggetto che finisce nei supermarket della grande distribuzione (con cui ha stipulato un super contratto) descrive il processo di lavorazione. «Questo cestino è stato realizzato con il riciclo di tot bottiglie di plastica». Così a chi fa la spesa viene dato uno strumento tangibile, spiega Sergio Lupi, «per capire che fine fa la raccolta differenziata, per dare un senso alla fatica quotidiana di separare i rifiuti».

Un'altra Italia. Possiamo farcela.

SCIENZA : La conferenza sull'Aids torna in America PAG. 20 L'INTERVISTA : Terry

Gilliam: nei miei film la realtà è trasfigurata P. 21 IL DIBATTITO : Politica e Marx PAG. 22

IL RACCONTO : Una storia genovese PAG. 23 CINEMA : Reno è diventato buono PAG. 25